

Il caso

Piemonte, mancano i soldi e nessuno riconta le schede

Il tribunale: Alfano non risponde alle lettere

LORENZA PLEUTERI

TORINO — La regione non ha un capitolo di bilancio ad hoc, i comuni nemmeno, nelle convezioni non c'è la voce "varie ed eventuali". I tribunali non hanno autonomia di spesa. E le porte cui si è andati a bussare, sull'asse Torino-Roma, per ora restano chiuse. Mancano i soldi necessari per dar corso alla sentenza emessa dal Tar Piemonte a inizio agosto, quella che impone il riconteggio dei voti di due liste schierate a supporto del governatore della regione, il leghista Roberto Cota.

Il presidente del tribunale di Torino Luciano Panzani, apripista e riferimento per i colleghi delle altre sette province piemontesi, le ha provate tutte. Ci sono 2.318 scatoloni e sacchi del-

la spazzatura pieni di schede da recuperare, caricare su camion, trasferire dal deposito di Chieri dove sono accumulati alle sedi in cui i cancellieri procederanno alle operazioni loro richieste. Ma se nessuno paga il prelievo e il trasloco del materiale base, con il Tar che non ha dato alcuna indicazione a proposito delle spese o di chi si debba far carico delle incombenze preliminari, non si potrà passare alla fase successiva: apertura dei contenitori, divisione delle "lenzuola" con le preferenze, cernita di quelle da rivedere, verbalizzazione di ogni singolo passaggio e via elencando.

Incassati in loco una fila di no — «tutti motivati» — due settimane e mezzo fa il presidente Panzani ha chiesto aiuto al Dipartimento dell'organizzazione

giudiziaria, del personale e dei servizi, il referente istituzionale all'interno del ministero della Giustizia. Silenzio totale. Il capo, il vicario e il vice sono in ferie fino alla prossima settimana e così il responsabile della sottosezione Bilancio. Solo ieri mattina, dopo l'intervista di Panzani e le prese di posizione di un'onorevole della commissione giustizia, Anna Rossomando del Pd, la struttura romana ha risposto vagamente allo staff del tribunale: «La pratica è all'esame». Roma sulla copertura economica «farà sapere». «Noi abbiamo programmato ogni cosa nei dettagli, siamo pronti a partire entro 48 ore — ripete il presidente Panzani — ma se le schede non arrivano nei locali idonei individuati, messi a norma dal comune di Torino con

le risorse per l'approntamento per prossime elezioni, alla sentenza del Tar non possiamo dare esecuzione». La stima dei soldi necessari per il recupero e il trasporto, abbozzata dall'amministrazione comunale, è di circa 180mila euro, vigilanza compresa. Per gli straordinari del personale di Palagiustizia servirebbero altri 168mila euro. «Ma qui possiamo ovviare — spiega sempre Panzani — Se non li autorizzano da Roma, utilizzeremmo in orario di servizio i dipendenti presenti. Si sappia, però, che questo comporterà la chiusura di uffici e il rinvio di processi».

C'è anche un piano B: l'intervento dell'Esercito, suggerito dal presidente della corte d'appello di Torino, Mario Barbutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

